

La tregua di Natale del 1914 sul fronte anglo-tedesco nelle Fiandre

Di **Giorgio Giannini**

1. Atrocità della *Grande Guerra* e voci a favore della pace



La *Prima Guerra Mondiale* scoppia, come noto, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto del 1914: due mesi dopo l'uccisione a *Sarajevo* dell'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'Impero Asburgico. Nel conflitto sono impiegate in larga scala nuove armi micidiali, come le mitragliatrici, i cannoni con potenti proiettili esplosivi, i carri armati e gli aerei. Come conseguenza, i combattimenti già nei primi mesi di guerra causano decine di migliaia di morti, molti dei quali giacciono insepolti nella "terra di nessuno", tra le trincee degli opposti schieramenti: nessuno li recupera per paura della reazione nemica.

La visione dei corpi in putrefazione è uno spettacolo orribile che fa meditare sull'assurdità della guerra gli animi sensibili dei soldati degli opposti schieramenti. Anche il nuovo Papa Benedetto XV, Giacomo Della Porta, nel suo primo discorso all'inizio di settembre 1914 sottolinea la sua amarezza nel vedere l'Europa "devastata dal ferro e dal fuoco, rosseggiare di sangue"¹. Nello stesso spirito, il 7 dicembre 1914, il Papa propone ai governi dei paesi in guerra di accordare una tregua per il Natale. Nella sua proposta il Papa auspica che "i

¹ Giacomo Della Porta, nato a Pegli (Genova) il 21 novembre 1854, da una famiglia nobile e cattolicissima, è nominato Cardinale il 25 maggio 1914 dal Papa Pio X. Dopo pochi mesi, il 3 settembre 1914, è eletto Papa. Nel suo primo discorso, riguardo alla Guerra che è in corso da un mese, dice: "*Volgendo lo sguardo attorno a noi, indicibile è l'orrore e l'amarezza nel contemplare il terribile spettacolo di questa guerra in cui vediamo l'Europa devastata dal ferro e dal fuoco, rosseggiare di sangue*".

cannoni possano tacere almeno nella notte in cui gli angeli cantano”, ma la richiesta di tregua viene respinta da tutti gli interessati.

Nel dicembre 1914 si svolgono varie iniziative a favore della pace. In particolare, un centinaio di suffragette inglesi firmano una “*Lettera aperta di Natale*” (*Open Christmas Letter*), indirizzata “*Alle donne di Germania ed Austria*”, invitandole ad impegnarsi in occasione del Santo Natale, che ricorda la nascita di Gesù, in qualità di madri, mogli e sorelle dei soldati, per far cessare quella guerra cruenta e quindi per far ritornare a casa i loro figli, i loro mariti, i loro fratelli.

2. La tregua di Natale

Prima del Natale 1914 ha piovuto molto e nelle trincee i soldati sono immersi nel fango. Il 24 dicembre la pioggia cessa e la sera appare la luna, che illumina la notte con il suo chiarore. Quella sera, al confine tra la Francia ed il Belgio, nelle Fiandre, in un punto della parte settentrionale del *Fronte Occidentale*, nella zona di Ypres, in cui si fronteggiano a poche decine di metri soldati tedeschi ed inglesi. La cosiddetta “tregua di Natale” si verifica nei pressi dei villaggi di Saint Yvon/ Saint Yves, Plugstreet/Ploegsteert, Comines/Warneton, vicino alla cittadina di Ypres, che diventerà in seguito tristemente famosa perché nella zona sarà impiegato dai tedeschi un micidiale gas asfissiante, denominato “iprite” proprio dal nome della cittadina in cui è usato per la prima volta. Proprio il 22 aprile 1915, quattro mesi dopo la “tregua di Natale”, i tedeschi lanceranno sulle linee nemiche, su un fronte di sei chilometri, 168 tonnellate di gas di cloro, rilasciato da 5.730 bombole, causando circa 5.000 morti nello schieramento anglo-francese in pochi minuti. È stata la prima volta che sono state utilizzate su larga scala, in un conflitto, le armi chimiche.

La vigilia di Natale, sui parapetti delle trincee, i soldati tedeschi pongono piccoli abeti, fatti giungere dal Comando Supremo, adornati alla meglio come “alberi di Natale”, e delle candele accese, che illuminano tutta la linea di quella zona del *Fronte*. Quindi, i soldati tedeschi iniziano a cantare la canzone natalizia *Stille Nacht*². I soldati inglesi, che stanno nelle trincee a poche decine di metri di distanza, dopo un momento di esitazione, iniziano anch’essi a cantare la loro canzone natalizia *The First Nowell the Angels did say*³. I soldati tedeschi applaudono e cantano “*O Tannenbaum, O Tannenbaum*”⁴.

² Le parole di *Stille Nacht, Heilige Nacht* (*Notte Silente, Notte Santa*), in inglese *Silent Night* ed in italiano *Astro del ciel*, sono state scritte nel 1816 dal reverendo Joseph Mohr, assistente della Parrocchia di Mariapfarr nel Lungau (Austria) per due voci soliste, accompagnate da una chitarra. La musica è stata composta da Franz Xaver Gruber, professore di musica a Arnsdorf ed organista della chiesa di S. Nicola a Obendorf (vicino a Salisburgo). La prima esecuzione risale alla messa della Vigilia di Natale del 1818.

³ *The First Nowell* o *The First Noel* (*Il Primo Natale*) è un canto popolare natalizio inglese del XVI o XVII secolo, probabilmente originario della Cornovaglia, pubblicato nel 1823.

⁴ *O Tannenbaum* è un canto popolare tedesco che risale al XVI o XVII secolo, pubblicato nel 1799, ispirato all’abete (*Tanne* in tedesco), la pianta tradizionale natalizia, di cui si loda la sua natura di “pianta sempreverde”. Della canzone ci sono vari adattamenti in altre lingue. In inglese il titolo è “*O Christmas Tree*”.

Gli inglesi rispondono cantando “O come all ye faithful”⁵. I tedeschi, a loro volta, cantano *Adeste fideles*⁶: alla fine, tedeschi ed inglesi, cantano insieme questa canzone natalizia che tutti i cristiani conoscono e cantano in latino. Il latino era allora la lingua usata nelle cerimonie religiose. Un soldato inglese, fuciliere della *London Rifle Brigade*, ricorda nel suo diario la commozione che pervade lui ed i suoi commilitoni mentre cantano questa canzone, insieme ai soldati tedeschi.

All'alba del giorno di Natale alcuni soldati tedeschi espongono cartelli con la scritta “*Merry Christmas Englishman*” (*Buon Natale Inglese*) e “*You don't shoot, we don't shoot*” (*Voi non sparate, noi non spariamo*). L'invito è accolto con entusiasmo dai soldati inglesi. Quindi si stabilisce, di comune accordo, una “tregua” per quel giorno, dato che è Natale, e che, in caso di ripresa dei combattimenti, non si sarebbero sparati addosso, ma avrebbero mirato in alto, “alle stelle in cielo”.

Poco dopo qualche soldato dei due schieramenti inizia timidamente a fare cenni di saluto con le mani verso le linee nemiche, a poche decine di metri. Poi, alcuni soldati, inglesi e tedeschi, escono coraggiosamente dalle proprie trincee facendo gesti con le mani in segno di amicizia (e facendo così vedere di essere disarmati); alcuni agitano fazzoletti bianchi ed altri gli oggetti che hanno in mano e che vogliono offrire in dono ai “nemici”. Il loro comportamento è rapidamente imitato da altri commilitoni, che a loro volta escono dalle trincee e salutano con le mani i loro “nemici”, che stanno uscendo dai propri ripari. Ben presto molti altri soldati escono dalle trincee ed avanzano nella “terra di nessuno”: la *no man's land*. Escono anche sottufficiali ed ufficiali. Alla fine, quasi tutti i soldati inglesi e tedeschi di quella zona del fronte si incontrano nella “terra di nessuno” e si scambiano i piccoli doni che hanno portato: sigari, sigarette, cioccolato, marmellata, tè, caffè, scatolette di cibo delle razioni militari, bevande, vino, whisky⁷. Alcuni si scambiano i bottoni, i berretti e le insegne delle divise. Altri fanno vedere le foto dei loro familiari. Si scattano foto ricordo insieme con i “nemici”⁸. Nonostante la difficoltà della diversità della lingua, tutti riescono a comunicare tra loro con semplici gesti. Sembra di assistere ad un incontro di “vecchi amici”, che si rivedono dopo un lungo periodo di tempo; invece si è in guerra, al fronte, dove fino a poche ore prima i soldati si sono ferocemente combattuti ed uccisi.

⁵ Questa canzone è la versione inglese di *Adeste Fideles*. Le prime 4 strofe sono state scritte dal Pastore della Chiesa di Inghilterra Frederick Oakeley intorno al 1840-1850, con il titolo originario di *Ye faithful Approach Ye*, poi cambiato da Oakley dopo la sua conversione al *Cattolicesimo*. Altre strofe sono state scritte da altri autori.

⁶ *Adeste Fideles* è un canto popolare natalizio in latino, di cui non si conoscono gli autori. Nel 1744, John Francis Wade ha trascritto il testo e la melodia di 4 strofe da un testo irlandese per usarlo in un coro di una Chiesa di Douai, una cittadina nel Nord della Francia, dove vivevano molti cattolici fuoriusciti dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda perché perseguitati dai Protestanti al potere. Le altre strofe sono state aggiunte da Etienne Jean Francois Borderies nel 1794.

⁷ Nel *Diario di campo* del 133 ° Reggimento di Fanteria della Sassonia, è scritto che un soldato tedesco, di nome Fritz ha portato sigari e brandy agli inglesi, mentre il soldato inglese Tommy che nella vita civile faceva il barbiere, si è messo a tagliare i capelli ai soldati tedeschi in cambio di qualche sigaretta. Il soldato inglese Bruce Bairnsfather in una lettera ha scritto che “Non vi fu un solo momento di odio: per un po' nessuno pensò più alla guerra”.

⁸ Una foto ricordo di gruppo ritrae alcuni soldati tedeschi del 133 ° Reggimento di Fanteria della Sassonia e soldati inglesi del *Royal Warwickshire Regiment*.

In seguito i soldati si accordano per raccogliere i corpi dei commilitoni morti negli scontri tremendi dei giorni precedenti, che giacciono insepolti nella terra di nessuno, e li seppelliscono con semplici cerimonie funebri, alcune delle quali vengono fatte “insieme con i nemici”. In almeno un caso, i soldati inglesi e tedeschi, riuniti, leggono un passo del *Salmo* 23⁹. Così, nel giorno di Natale, vissuto dai credenti come il giorno più importante dell'anno, si riesce a dare una sepoltura, anche se semplice, a migliaia di morti.

Si organizzano anche partite di calcio con palle rimediate, fatte con stracci legati alla meglio o semplicemente con i barattoli vuoti delle razioni militari¹⁰. Alcuni ufficiali inglesi e tedeschi cercano di opporsi a questa e altre forme di “fraternizzazione”. Per loro è lecito fare una tregua con il nemico per seppellire i morti; invece, è reato, punibile con la pena di morte, “familiarizzare con il nemico”. Molti ufficiali minacciano di deferire i propri soldati alla Corte Marziale, ma non riescono ad impedire che essi si incontrino amichevolmente con i “nemici”. Infatti, la volontà dei soldati di incontrarsi e di fraternizzare è più forte dei divieti delle Leggi e dei Regolamenti militari. In effetti quei soldati, anche se “nemici”, sono degli esseri umani, con una testa, che ragiona, e soprattutto con un'anima ed un cuore che esprime dei sentimenti¹¹; di “diverso” hanno solo la divisa e la lingua. Ci sono, però, tra i soldati anche testimonianze di biasimo per quanto è accaduto¹².

La “tregua” si è estesa ad altre zone del *Fronte Occidentale* lungo la frontiera franco- belga, coinvolgendo anche soldati francesi. In alcuni settori, la “tregua” dura solo la sera del 24 dicembre o il giorno di Natale, in altri continua fino a Capodanno. Alcuni storici ritengono che vi abbiano partecipato, complessivamente, diverse decine di migliaia di soldati.

⁹ *Il Signore è il mio pastore, non mi fa mancare nulla. Su prati verdi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Il Signore mi dona nuova forza, mi consola, mi rinfancia. Su sentieri diritti mi guida, per amore del suo nome. Anche se andassi per una valle oscura, non temerei alcun male perché Tu sei con me* (Salmo 23).

¹⁰ I vari testimoni riferiscono di alcune partite giocate senza arbitro nel fango della terra di nessuno, che si era in parte congelato per il freddo durante la notte. In particolare, alcuni testimoni raccontano della partita giocata tra soldati tedeschi del 133 ° *Reggimento di Fanteria della Sassonia* e soldati scozzesi del *Reggimento Scottish Seaforth Highlanders*, vinta secondo alcuni dai soldati scozzesi 4 a 1 mentre, secondo altri, dai soldati sassoni 3 a 2. Probabilmente, i soldati hanno giocato più partite, con esiti diversi.

¹¹ La propaganda politica e militare dei diversi Paesi, nelle settimane precedenti lo scoppio della guerra, aveva “dipinto” il nemico come un essere malvagio, privo di scrupoli e senza morale, che pertanto poteva e doveva essere eliminato. Anche molti parroci ed alcuni vescovi avevano tuonato dai loro pulpiti contro i “nemici” ed avevano invitato gli uomini ad arruolarsi ed a combattere con impegno per ucciderli. Invece, durante la “tregua di Natale”, i soldati scoprono che i loro nemici, illustrati come malvagi e brutali dalla propaganda, sono uomini come loro; anzi, essi hanno molto più in comune con i loro nemici, che vivono miseramente nelle trincee, come loro, rischiando la vita ogni giorno, che non con i loro ufficiali superiori, abituati a dare ordini dai loro comodi e sicuri comandi.

¹² Il soldato tedesco del 16° *Reggimento di Fanteria della Baviera*, Heinrich Lugauner, che era in servizio a Wijtschate nelle Fiandre, ed era un commilitone del Caporale Adolf Hitler, riferì che questi era furibondo per il fatto che i soldati tedeschi ed inglesi non solo avessero cantato insieme, ma si fossero addirittura abbracciati nella terra di nessuno invece di spararsi addosso. Hitler aveva anche esclamato: “Dove è andato a finire l'onore dei tedeschi?”.

Dopo la tregua lentamente riprendono i colpi di fucile dalle opposte trincee, ma molti soldati fanno attenzione a non colpire i nemici. Gli Alti Comandi, di entrambi gli schieramenti, venuti subito a conoscenza della “*tregua di Natale*”, sono profondamente colpiti da quanto è accaduto, e soprattutto sono molto preoccupati perché temono che la spontanea “fraternizzazione” delle truppe metta in crisi non solo la politica bellicista del proprio paese, alimentata da una forte propaganda, ma anche le strategie militari, con il rischio di compromettere gli obiettivi della stessa guerra. Pertanto, si attivano subito per far cessare la spontanea pacificazione, minacciando di applicare il reato di “tradimento” ai soldati che hanno fraternizzato o fraternizzeranno in futuro con il nemico¹³. Provvedono inoltre al “ricambio” delle truppe in quella parte del fronte, giustificandolo come un normale “avvicendamento”. Così, i soldati della zona di Ypres vengono inviati in Regioni anche molto lontane, dove hanno davanti dei “nemici” che non conoscono, non avendo quindi remore a combattere contro di loro.

La “fraternizzazione” tra soldati nemici del Natale 1914 viene ignorata da tutti i giornali per diversi giorni. La notizia è finalmente riportata il 31 dicembre 1914 dal quotidiano americano *New York Times*. È quindi ripresa da alcuni giornali inglesi, in particolare dal *Times* di Londra, che la pubblica il 1 gennaio 1915, dal *Daily Mirror* e dal *Daily Sketch*. Dall’8 gennaio si pubblicano negli articoli anche foto, ricevute dai familiari di soldati al fronte, e disegni della “fraternizzazione” tra i soldati. La notizia è pubblicata anche da alcuni quotidiani francesi. In alcuni articoli la notizia della “tregua di Natale”, è riportata con accenti di biasimo per quanto è accaduto. Viene invece completamente ignorata dai giornali tedeschi. La notizia della “*tregua di Natale*” viene subito messa a tacere dalle Autorità Militari, che instaurano una rigida censura su questo argomento, e giungono addirittura a negare che la “tregua” sia realmente avvenuta, perché il fatto avrebbe potuto favorire la “riflessione” della popolazione sull’assurdità della guerra, in particolare di “quella guerra” orribile, combattuta con i “nuovi armamenti”, che stavano causando centinaia di migliaia di morti. Quindi, ben presto, dell’episodio non si parlò più. Con il tempo si perse addirittura il ricordo di quanto era accaduto.

3. Altre tregue spontanee tra “nemici”

Negli anni successivi della guerra, gli alti comandi degli opposti schieramenti, per evitare che si ripetesse la “tregua spontanea” del Natale 1914, dispongono frequenti “rotazioni” delle truppe nelle varie zone del fronte. Inoltre, ordinano all’artiglieria di effettuare “bombardamenti a tappeto” sulle postazioni nemiche sia il 24 dicembre, vigilia di Natale, che a Natale ed a Capodanno.

¹³ Le tregue spontanee diedero luogo ad alcuni processi davanti alle corti marziali dei rispettivi paesi. Ricordiamo quello a carico del Capitano inglese Iain Colquhoun, comandante di una compagnia delle *Scots Guards* (*Guardie Scozzesi*), poi diventato Rettore dell’Università di Glasgow, che fu condannato per aver disobbedito agli ordini che vietavano la “stipulazione di tregue con il nemico”. La condanna fu poi annullata dal Comandante del *British Expeditionary Force* (Corpo di Spedizione Britannico).

Ciononostante, in alcune zone del *Fronte Occidentale*, ci sono incontri amichevoli tra soldati nemici, senza però che si ripeta la fraternizzazione di massa del Natale 1914. In particolare, una tregua si verifica nel 1915 nella Regione dei *Vosgi*, tra soldati tedeschi e francesi, e nel 1916 nella zona di Vimy, tra soldati tedeschi e canadesi, con canti in comune e scambio di doni. Talvolta, però, le proposte di tregua non sono accolte, come avviene il giorno di Pasqua del 1915, quando alcuni soldati tedeschi escono dalle trincee con una bandiera bianca e propongono una tregua agli inglesi, che però la rifiutano. Lo stesso avviene in occasione del Natale 1916 e 1917. Invece episodi, limitati, di fraternizzazione si verificano in quelle stesse occasioni tra soldati tedeschi e francesi.

Sul *Fronte Orientale* si verifica una tregua spontanea nella Pasqua del 1916. Sul *Fronte Italiano* si verificano alcuni casi di fraternizzazione in occasione del Natale 1916, sia non combattendo, sia addirittura incontrando gli austriaci e brindando insieme con loro, come sui monti Kobilek (Friuli) e Zebio (Altopiano di Asiago). Sono documentati in particolare vari episodi di fraternizzazione o di solidarietà tra italiani ed austriaci nel periodo natalizio, come a S. Andrea di Barbarana (Treviso) il 24 dicembre 1917. Altri episodi si registrano al di fuori dei periodi festivi, come ad esempio nel febbraio 1916 sul Carso e nel maggio 1917 sul monte Chapot in Friuli.

Durante la guerra si verificano anche numerosi episodi spontanei di “solidarietà” o di amicizia tra “nemici”, come il “non combattere durante i pasti”, per poter trascorrere almeno quei pochi minuti in pace e serenità.

4. Il ricordo della “tregua di Natale”

Nel 1933, con l'avvento del nazismo, lo scrittore teatrale tedesco Heinz Steguweit, simpatizzante nazista, scrive la *pièce* teatrale “*Petermann schliest Frieden oder das Gleichnis vom Deutschen Opfer*”(Petermann fa la pace o l'allegoria delle vittime tedesche), nella quale descrive in termini molto negativi la “tregua di Natale” del 1914: il protagonista è un soldato tedesco che innalza un albero di natale nelle “terra di nessuno” accompagnato dai canti dei suoi commilitoni, proprio come avvenuto a Ypres quasi vent'anni prima, ma è colpito a morte dai soldati nemici.

Solo molti anni dopo, sulla “tregua di Natale” del 1914 scrive qualche storico, che ne è venuto a conoscenza attraverso le lettere scritte ai familiari da soldati che ne erano stati protagonisti o testimoni. In particolare, nel 1984 Malcolm Brown e Shirley Seaton pubblicano il volume *Christmas Truce: The Western Front, 1914*. A distanza di quasi vent'anni, nel 2001, esce invece il lavoro di ricerca di Stanley Weintraub, *Silent Nigh: The Story of the World War I Christmas Truce*. Qualche anno dopo, nel 2005, il giornalista tedesco Michael Jürgs scrive un libro basato su lettere, diari, fotografie e testimonianze della “tregua di Natale”, tradotto in italiano col titolo *La piccola pace nella Grande Guerra. Fronte Occidentale 1914. Un Natale senza armi*. In italiano, nel 2009 esce invece il libro di Antonio Besana, “*La tregua di Natale del 1914*”.

La “tregua di Natale” del 1914 è ricordata anche in diverse opere cinematografiche, a partire dal film del regista inglese Richard Attenborough “*Oh! What a Lovely War*” (*O! Che bella guerra!*), uscito nel 1969. Nel 2005 il regista francese Christian Carion ha tratto dalla “tregua”

il film *“Joyeux Noel. Una verità dimenticata dalla storia”* (*Merry Christmas* nella versione in lingua inglese), che ha partecipato fuori concorso al *Festival di Cannes* nel 2005 e che nel 2006 è stato candidato al *Premio Oscar* ed al *Golden Globe* come miglior film straniero. Nel 2012, l'opera in due atti *Silent Nigth* di Kevin Puts, basata sulla trama del film di Carion, ha vinto il *Premio Pulitzer per la Musica*.

Il tema della tregua ritorna anche in numerose canzoni, tra cui *“Pipes of Peace”*, che dà il nome al 16° album del cantante inglese Paul McCartney, uscita nel 1983, e *“Christmas 1914 in no man's land”* del cantante inglese Mike Harding, uscita nel 1989. La cultura musicale pop aiuta a colmare le lacune della formazione storica, se è vero che il giorno di Natale del 1988, come riferisce il quotidiano *Boston Globe*, una radio locale aveva mandato in onda la canzone sulla tregua di Natale del 1914, dal titolo *Christmas in the trenches* (“Natale nelle trincee”) del cantante statunitense John McCutcheon. Tratta dall'album *Winter Solstice* del 1984, la canzone aveva suscitato l'interesse di molti ascoltatori, che avevano telefonato all'emittente stupiti, dato che non avevano mai sentito parlare di quella “tregua”.

Nel 1999, i cosiddetti *“Khaki Chums”*, una Associazione per il *Ricordo Militare*, ricreano ad Ypres la tregua del 1914. Un monumento, a ricordo di quanto avvenuto in quella vigilia di Natale, è stato eretto l'11 novembre 2008 nella cittadina francese di Frelinghien, al confine con il Belgio.

5. Alcune riflessioni conclusive

È giusto ricordare, ancora una volta, la “fraternizzazione” spontanea avvenuta tra soldati nemici in occasione del centenario della *Grande Guerra*, che Papa Benedetto XV definì una *“inutile strage”* in una *Nota* inviata il 1. agosto 1917 ai capi delle Nazioni in guerra¹⁴. La “tregua di Natale” del 1914 testimonia concretamente che anche durante i conflitti più cruenti ci possono essere dei momenti di solidarietà e di umanità tra i “nemici”, a partire dal riconoscimento dei comuni bisogni umani e di una comune situazione di oppressione. Questi momenti di “verità” riescono a neutralizzare gli effetti della propaganda aggressiva, che costruisce l'altro come una minaccia mortale, o come un essere non umano, legittimandone di fatto l'uccisione di massa.

¹⁴ Nella *Nota*, il papa invita con tutta la sua autorità religiosa e spirituale alla pace e alla riduzione degli armamenti; propone inoltre l'arbitrato, e non l'uso delle armi, per la soluzione delle controversie, propugna la libertà dei mari, il condono delle spese di guerra, lo sgombero dei territori occupati, il regolamento delle rivendicazioni territoriali secondo le aspirazioni dei popoli. Il suo Appello rimane inascoltato. Solo Carlo d'Asburgo, il giovane imperatore succeduto a Francesco Giuseppe, cerca di realizzare almeno in parte le sue proposte.